CONSOLIDAMENTO SUL MERCATO SPAGNOLO
Andrea Marano (sinistra) e Raffaele Mellone, Co-CEO di FIEE SGR: «La Spagna, grazie al suo significativo impegno per la transizione energetica, si sta dimostrando una meta particolarmente strategica. Il paese ha fissato obiettivi ambiziosi, come la neutralità climatica entro il 2050»

Aubay, piano di crescita con acquisizioni e sviluppo dell'intelligenza artificiale

Ict. La multinazionale francese prevede in Italia l'assunzione di 380-400 addetti entro il 2024, la metà nel Centro Italia. Focus sull'industria di Bologna e sui settori dell'energia, dell'auto e dell'agroalimentare. Allo studio applicazioni per prevenire gli infortuni

Andrea Marini

Continuare a crescere in Italia, con un ruolo sempre più importante affidato al mercato del Centro Italia. È questo l'obiettivo di Aubay, multinazionale francese dei servizi digitali nelle aree della consulenza direzionale e dell'information and communication technology. Il gruppo è quotato alla Borsa di Parigi, ha 7.800 dipendenti in sette paesi e

PAOLO RICCARDI
Amministratore delegato di Aubay Italia

535 milioni di ricavi annui nel 2023. In Italia ha circa 2mila addetti, con un fatturato arrivato a 115 milioni annui. Ha sedi a Milano, Roma, Bologna, Torino, Napoli, Padova, Siena, Reggio Calabria e Acireale. «Il nostro obiettivo – spiega Paolo Riccardi, amministratore delegato di Aubay Italia – è arrivare in tre anni a 180-200 milioni di fatturato in Italia, attraverso una serie di acquisizioni, spingendo molto anche sul territorio del Centro Italia, in particolare dell'Emilia-Romagna. Già abbiamo individuato un panel di aziende che stiamo attenzionando. Sono realtà che possono permetterci l'ingresso in aree geografiche o settori di business complementari ai nostri. In modo particolare abbiamo un forte interesse ad espanderci sul settore dell'energia, dell'auto e dell'agroalimentare».

Nel robusto tessuto imprenditoriale dell'Emilia-Romagna, Aubay Italia vede un mercato molto fertile per il proprio business: «I nostri tre poli principali di sviluppo sono adesso, Milano, Roma e Torino. Sarebbe nostro interesse far diventare Bologna un ulteriore polo. Qui c'è un tessuto ricco di imprese molto sane, penso per esempio alla motoristica», spiega Riccardi. Dall'Emilia-Romagna fino a Roma, nel Centro Italia si concentra quasi la metà dei dipendenti del gruppo. «In queste regioni – aggiunge l'ad – stiamo partecipando ad alcuni progetti di ripopolazione dei borghi, con fondi Pnrr. In sostanza, a fronte di sviluppo di infrastrutture adeguate e di progetti di formazione, ci impegniamo ad assumere persone che lavorino per noi da remoto. È anche un interessante piano di ripopolamento di aree».

Il tutto nell'ottica di un piano di assunzioni nel 2024 che dovrebbe portare ulteriori 380-400 occupati. «A giugno abbiamo già reclutato 180 addetti, circa la metà nel Centro Italia», precisa l'ad di Aubay. La multinazionale francese in sostanza ha clienti in quasi tutti i settori, concentrandosi su banche, assicurazioni, manifatturiero, telecomunicazioni e media.

Innovazione. L'organico di Aubay è previsto in crescita nel 2024. Sotto, la sede romana della multinazionale, in via Giovanni Paisiello (quartiere Parioli-Pinciano)

Per Aubay sta diventando imprescindibile l'intelligenza artificiale. «Si parla tanto di questa nuova tecnologia – sottolinea Riccardi – ma le analisi ci dicono che ancora solo l'1-3% del budget It delle aziende è investito in questa branca. Noi siamo arrivati al 25-30%, di cui il 5-7% è riservato alla parte *disruptive*, quella più innovativa». Tra i prodotti più all'avanguardia su cui sta lavorando Aubay, ci sono per esempio «applicazioni di intelligenza artificiale di tipo generativo che permettono di individuare nelle aziende i comportamenti più a rischio e prevenire gli infortuni. Abbiamo poi sviluppato un assistente virtuale da remoto in grado di gestire i malati cronici, interagendo attraverso la telemedicina con il paziente. Abbiamo anche sviluppato una piattaforma completamente digitale, che utilizziamo anche noi in azienda, in grado di prevedere le competenze necessarie degli addetti, oltre ad un prodotto dedicato alle risorse umane, dal nome "Hal", interamente supportato da intelligenza artificiale che permette di intervenire per tempo nella gestione del fenomeno delle grandi dimissioni e del *quiet quitting* (il cosiddetto abbandono silenzioso, ndr). Pensiamo che questo sarà il più grande business dei prossimi dieci anni», conclude l'amministratore delegato di Aubay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RCF Group, da Bologna gli impianti che danno voce a Vasco e Lady Gaga

Sistemi audio

Ilaria Vesentini

«Ho sempre seguito la passione e inseguito le emozioni, non il denaro. E ancora oggi che ho 83 anni i collaboratori mi chiamano per valutare la qualità del suono di un nuovo impianto, perché non si sente solo con l'udito, ma anche con l'anima». Parole che chi conosce Arturo Vicari sa essere prive di retorica, perché è da quando, fresco di laurea in Ingegneria elettronica appena ventiduenne, abbandonò il posto sicuro in Olivetti per andare in giro a vendere chitarre che il fondatore e presidente di

ARTURO VICARI
Ceo del gruppo RCF

AEB Industriale segue una strada tutta sua, alla ricerca del suono perfetto e della bellezza della musica.

In mezzo secolo – appena festeggiato – la sua azienda in Valsamoggia, alle porte di Bologna, antesignana della tecnologia digitale di amplificazione con il marchio dbTechnologies, ha posto le basi di quello che è oggi uno dei principali player mondiali nei sistemi per l'audio professionale e la sonorizzazione pubblica: RCF Group. Frutto del salvataggio, nel 2004, di RCF, storica realtà di Reggio Emilia partita 75 anni fa con i primi microfoni a nastro e trasduttori, cui poi si sono aggiunti il marchio americano EAW e quello danese DPA Microphones. Vicari ha dato voce alle più grandi star mondiali della musica, dagli AC/DC a Vasco Rossi, da Lady Gaga ad Andrea Bocelli, opera oggi in oltre 130 Paesi, ma è nella culla emiliana che ha immortalato tutta la forza (acustica) di cui è capace il suo gruppo, inaugurando nel 2022 la RCF Arena. Il più grande spazio musicale all'aperto d'Europa, 200mila mq a ridosso dell'Alta Velocità e dell'autostrada, con un sistema audio di 410 diffusori RCF TT+ e 2 Megawatt di potenza sonora che permette a più di 100mila spettatori di ascoltare un suono chiaro e perfetto, che siano sotto al palco o stesi sul prato a un centinaio di metri.

«Per noi l'Arena è anche il laboratorio dove testare i nostri sistemi nelle condizioni più estreme, siamo gli unici al mondo ad avere una struttura del genere tra i nostri competitor. Per far arrivare con la stessa intensità la voce nel microfono a 100mila persone serve elettronica digitale molto sofisticata, ma non basta. Occorre trasferire le emozioni ed è a questa missione che ho dedicato la mia vita. E oggi sono molto felice perché vedo una azienda che meglio di così non potrebbe andare», racconta il Ceo del gruppo RCF, che quest'anno prevede 300 milioni di fatturato (dai 250 milioni del 2023 e oltre il 92% è export) con un migliaio di collaboratori, di cui 600 diretti, e si trova costretto a selezionare i clienti per eccesso di domanda, nonostante l'aumento del 30% della produzione. Mai come oggi la gente ha bisogno di musica e spettacoli dal vivo, dopo il Covid - spiega Vicari - e i musicisti devono fare show per campare, perché i diritti d'autore con le piattaforme streaming si sono ridotti a briciole. «L'Emilia non è solo terra di motori - ricorda - è terra di musica e di altoparlanti di alta gamma, che si fanno solo qui e in pochi altri posti del pianeta e da qui esportiamo in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, il fondo FIEE apre una nuova sede a Madrid

Investimenti
Roma

Michelangelo Bonessa

Una nuova sede per consolidare il percorso di internazionalizzazione. Il Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica (FIEE SGR), con una dotazione finanziaria di 500 milioni di euro quasi interamente investiti, ha annunciato l'apertura di una nuova sede a Madrid: l'obiettivo del fondo (che ha il quartier generale a Roma) è di portare avanti il proprio percorso di investimento sul mercato spagnolo iniziato con l'acquisizione nel 2023 di Cubierta Solar, una società di Alicante specializzata nell'installazione di impianti fotovoltaici e di batterie per progetti di autoconsumo per clienti industriali.

L'interesse per il mercato iberico è dettato dai target ambiziosi che si è posto il Paese: l'idea per il 2030 è di generare l'81% della sua energia elettrica da fonti rinnovabili e portare la quota di rinnovabili nel consumo finale di energia al 42% rispetto al 21% del 2021. E per il 2050 l'asticella è ancora più alta come affermano Andrea Marano e Raffaele Mellone, Co-CEO di FIEE SGR: «La Spagna, grazie al suo significativo impegno per la transizione energetica, si sta dimostrando una meta particolarmente strategica. Il paese ha fissato obiettivi ambiziosi, come la neutralità climatica entro il 2050».

A guidare la sede spagnola di FIEE SGR sarà Javier Infante Bustelo in qualità di Spain Investment Director. E porterà avanti la strategia del fondo che è caratterizzata da tre elementi essenziali: capitale più nelle aziende che ai loro fondatori; crescita più organica che tramite acquisizioni; logica più industriale che finanziaria.

> **Il fondo ha una dotazione finanziaria di 500 milioni di euro quasi interamente investiti**

Il fondo al momento ha circa 400 milioni investiti nei settori pubblica illuminazione, servizio energia e riqualificazione energetica nel residenziale, stoccaggio di energia, HVACR (Heating, Ventilation, Air Conditioning) e generazione di energia da fonti rinnovabili. E nel complesso vanta rendimenti che dichiara superiori alla media delle aziende gestite dagli altri private equity: «FIEE si distingue dai principali fondi di private equity convogliando i propri investimenti prevalentemente nella ricapitalizzazione delle aziende partecipate tramite, nella maggior parte dei casi, l'acquisizione della maggioranza, così da accelerarne il piano di crescita e ottenere valorizzazioni più elevate di cui beneficiano anche gli stessi imprenditori che reinvestono – spiegano in una nota i responsabili del fondo -. Negli anni, la strategia di FIEE ha generato un CAGR dell'EBITDA complessivo delle aziende in portafoglio pari al 26%, contro una media dell'8% delle realtà italiane supportate da fondi di Private Equity».

Tra gli investitori, FIEE può contare primari gruppi assicurativi, fondi di investimento, società di gestione del risparmio, family office, fondazioni, enti sovranazionali, istituzioni e banche, tra cui la Banca Europea per gli Investimenti (anchor investor di FIEE I e IEEF II) e Fondo Italiano di Investimento SGR (FII SGR).

© RIPRODUZIONE RISERVATA